NOTIZIARIO

ALBERI E BOSCHI NELL'AMBIENTE MEDITERRANEO

Quali lezioni dal passato, quale ricerca per il futuro

Convegno in onore del prof. ERVEDO GIORDANO

Seguendo una consolidata tradizione universitaria, i docenti e i ricercatori del Dipartimento di Scienze dell'Ambiente forestale dell'Università degli Studi della Toscana insieme con i colleghi dell'Istituto di Biologia Agroambientale e Forestale del CNR hanno voluto festeggiare Ervedo Giordano in occasione della conclusione della sua attività accademica organizzando una giornata di studio.

Il titolo della manifestazione, che si è svolta il 20 dicembre 2005 nella bella sede dell'IBAF di Villa Paolina a Porano, riassume quello che è stato il cuore dell'attività scientifica e didattica di Ervedo Giordano che, nella sua lunga e intensa carriera, ha sempre rivolto una attenzione particolare alle problematiche forestali dell'ambiente mediterraneo.

La giornata di studio, che ha raccolto una larga e calorosa partecipazione, ha avuto il patrocinio delle numerose realtà accademiche e scientifiche che hanno visto partecipare Ervedo Giordano: l'Accademia Nazionale delle Scienze detta dei XL, rappresentata dal suo presidente Giandomenico Scarascia Mugnozza, l'Accademia Italiana di Scienze Forestali con il Presidente Fiorenzo Mancini, il Centro Studi Alpino dell'Università degli Studi della Toscana e la Società Italiana di Selvicoltura ed Ecologia Forestale. Al convegno hanno presenziato inoltre rappresentanti del Corpo Forestale dello Stato, dell'Amministrazione della Tenuta di Castel Porziano, dell'Associazione Forestale Italiana e della Consulta Nazionale per le Foreste, il Legno e la Carta.

Nella seconda parte della mattinata sono stati affrontati vari argomenti di grande attualità. Dopo la sintesi della lunga attività scientifica e didattica di Giordano, tracciata con molti simpatici ricordi da Giuseppe Scarascia-Mugnozza, Raffaello Giannini ha analizzato i nuovi approcci per lo studio della variabilità genetica in alberi forestali nell'ambito della Genomica e della trascrittomica. Una interessante sintesi sul tema dell'ambiente e delle foreste nella ricerca europea per il Mediterraneo è stata presentata da Riccardo Valentini e Maurizio Carlini, mentre Alessandro Pignatti ha illustrato le possibili strategie di ricerca in botanica ambientale ed ecologia del paesaggio. Piermaria Corona ha sintetizzato con efficacia gli sviluppi futuri della ricerca europea nel settore del telerilevamento e degli inventari forestali. Il controverso tema della «sostenibilità della gestione forestale sostenibile» è stato affrontato in un esaustivo contributo di Orazio Ciancio, mentre Vittorio Gualdi ha ripercorso la storia degli studi sulla foresta mediterranea nell'ambito dell'attività di ricerca dell'Istituto di Selvicoltura dell'Università di Bari. Infine Piero Piussi ha svolto alcune considerazioni sui rapporti fra foreste e società.

La manifestazione si è chiusa con il saluto e i calorosi auguri del rappresentante della Provincia Autonoma di Trento, dei sindaci e dei rappresentanti delle comunità locali del Tesino e della Bassa Valsugana, a testimonianza dell'impegno e della passione con cui Ervedo Giordano ha curato l'organizzazione del Centro Studi Alpino.

La Redazione e la Segreteria di questa Rivista formulano al Professor Giordano i più vivi rallegramenti per l'importante contributo che ha dato al settore forestale e i migliori auguri per un felice e proficuo futuro.

SUSANNA NOCENTINI

RECENSIONI

DONATO S. LA MELA VECA, SEBASTIANO CULLOTTA (a cura di) – *I tipi forestali della Riserva Naturale Orientata «Monte Cammarata»*. Dipartimento Culture Arboree, Università degli Studi di Palermo, 2005.

Il lavoro in esame è bene inserito nel contesto storico-ambientale in cui si trova l'Italia. Quest'ultimo decennio infatti rappresenta per i nostri boschi, un periodo di passaggio caratterizzato dal problema di valutare la miglior soluzione tra l'opportunità di mantenere i soprassuoli derivanti dai rimboschimenti – effettuati per la maggior parte a seguito delle due grandi guerre – e la crescente tendenza a privilegiare una gestione volta a favorire i processi di rinaturalizzazione di questi boschi. Questa nuova tendenza è giustificata in quanto l'esperienza ha dimostrato che raramente i rimboschimenti monospecifici di specie esotiche fatti su vasta scala, risultano sistemi stabili e resilienti. Queste caratteristiche sono importanti affinché un bosco sia funzionale e, quindi, capace di autoperpetuarsi nel tempo. Ciò avviene laddove sussiste elevata biodiversità, cioè nei popolamenti misti di specie autoctone piuttosto che in quelli monospecifici di specie esotiche.

Gli A.A. del lavoro dimostrano di propendere verso la scuola di pensiero che predilige una gestione mirata alla rinaturalizzazione. Al fine di ipotizzare la gestione, hanno ritenuto opportuno identificare prima le diverse tipologie forestali presenti nella riserva. Questo è diventato il tema portante del lavoro. Nella realizzazione del progetto sono stati guidati anche dal fatto che la riserva ricade interamente all'interno di due SIC.

Un importante contributo alla completezza degli argomenti trattati è stato fornito da Ignazio Alferi, Giuseppe Traina e Federico Maetzke.

Il lavoro è strutturato in quattro capitoli. Il primo riassume brevemente gli aspetti generali della zona geografica in esame. Il secondo descrive il sistema gerarchico di classificazione delle tipologie forestali (Del Favero, 1992), applicato per la R.N.O. «Monte Cammarata». Il terzo capitolo rappresenta il *corpus* del testo. In esso viene esposta la ripartizione della superficie in macrocategorie, categorie forestali e altri usi del suolo.

Le macrocategorie individuate sono:

1. Boschi artificiali (53% circa del territorio)
2. Boschi naturali (19%)
3. Macchie, arbusteti e garighe (2%)
4. Vegetazione rada e degli ambienti rupestri (4%)
5. Praterie (14%)
6. Superficie agricola (8%)
7. Aree estrattive (0,04%)

Un ruolo fondamentale per rendere chiara questa classificazione assume la ricca documentazione fotografica e cartografica presente nel testo, le immagini prodotte tramite fotointerpretazione delle ortofoto digitali e l'elaborazione dei dati con i GIS. Un valore aggiunto è dato dalle schede